

Draghi incontra i manager europei «Sono qui per ascoltare l'industria»

Le imprese sollevano il nodo dell'eccesso di norme e chiedono una risposta agli incentivi Usa

di **Giuseppe Sarcina**

«Sono qui per ascoltare», dice Mario Draghi prima di entrare nella sede della Banca d'Italia a Milano. È mercoledì 10 gennaio, sono da poco passate le 14.30. Ad attenderlo c'è una delegazione di cinque manager associati all'Ert, la «European Round Table of Industry», l'organizzazione di cui fanno parte 59 presidenti o amministratori delegati delle principali industrie europee. È una riunione a porte chiuse e che sarebbe dovuta rimanere riservata. Il gruppo di industriali si era incontrato poco prima, intorno alle 12, in un albergo del centro a Milano, per limare le proposte da consegnare a Draghi. Obiettivo: «orientare» il lavoro dell'ex premier, incaricato nel settembre scorso dalla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, di preparare un rapporto sulla competitività del sistema produttivo.

L'ex premier, già presidente della Bce, consegnerà le sue conclusioni dopo le elezioni europee, in calendario dal 6 al 9 giugno e potrebbero diventare la piattaforma per la strategia industriale della Ue per i prossimi cinque anni.

Ma c'è pure un elemento politico: anche i vertici dell'Ert pensano che l'ex banchiere centrale potrà ricoprire una

carica di primo piano nella Ue. In ogni caso gli industriali hanno chiesto e ottenuto ascolto. Il presidente dell'Ert, Jean-François Boixmeer, numero uno della britannica Vodafone, ha sintetizzato le istanze che arrivano da imprese come le francesi L'Oréal, Michelin, Total; le tedesche E.on, Basf, Deutsche Telekom; le britanniche Bp e Gsk; le multinazionali Arcelor Mittal, Shell, Rio Tinto, Unilever, Airbus; le italiane Eni, Cir e Techint. «La sfida più grande — ha dichiarato Boixmeer alla fine dell'incontro — è come affrontare con successo la transizione energetica. Nello stesso tempo dobbiamo preservare la capacità delle nostre imprese di stare al passo sul fronte dell'innovazione».

L'agenda presentata ieri a Milano comprende quattro punti: «Competitività e mercato interno»; «Energia e clima»; «Digitale»; «Commercio». Con una premessa statistica: dal 2001 a oggi l'Europa ha perso il 30% di quote di mercato nel mercato globale, considerando il valore aggiunto, cioè la ricchezza creata con la trasformazione delle materie prime in prodotto finito. Nel 2001 la Ue controllava poco più del 20%; nel 2020 è scesa al 14,3%. La Cina partiva dall'8% e ora è al 27,3%. Infine gli Stati Uniti. Discesa più contenuta, dal 22% al 16,3%.

La delegazione di Ert ha chiesto a Draghi di indicare tra le priorità il miglioramento della legislazione europea, considerata, in generale, troppo punitiva. Gli industriali hanno contato «14 mila pagine di norme europee», varate «negli ultimi cinque anni» che creano confusione e ostacolano le attività produttive. Esiste, invece, un modello virtuoso, rappresentato dal «Chips Act», il provvedimento entrato in vigore nel settembre del 2023 e che si propone di spingere il settore strategico dei semiconduttori, portando la quota del mercato globale dal 10% ad almeno il 20% entro il 2030. Particolare importante: il bilancio della Ue sosterrà lo sforzo con 3,3 miliardi di euro. È una formula replicabile nei comparti più innovativi.

A Draghi, inoltre, si domanda di accelerare l'integrazione del mercato interno europeo, ancora troppo frammentato da un centinaio di norme nazionali.

Meno protezionismo, più sinergie e più investimenti su scala continentale. Il rischio è che sempre più imprese europee siano attratte dall'enorme massa di sussidi messi in campo da Joe Biden, con l'Ira (Inflation reduction Act). Circa 738 miliardi di dollari per chi trasferisce le produzioni collegate alla riconversione energetica negli Stati Uniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1972 - T.1745





Il summit Mario Draghi, 76 anni, ieri prima di entrare al summit organizzato nella sede milanese di Bankitalia



Tra i leader aziendali partecipanti alla European Round Table (Ert) che ieri hanno incontrato Mario Draghi a Milano, erano presenti Jim Hagemann Snabe, chairman del gruppo tedesco Siemens (nella foto sopra), e Jean-François Boxmeer, chairman del gruppo britannico Vodafone (foto in alto)